DOPPIOZERO

Piazza degli studenti

Enrico Manera
10 Ottobre 2012

A Roma, Milano, Torino, Bologna, Palermo le recenti manifestazioni degli studenti contro le politiche del governo e contro i tagli alla spesa sociale hanno confermato quella tendenza alla radicalizzazione del conflitto, con scontri anche violenti con le forze dellâ??ordine in cui sono coinvolti minorenni, giÃ vista negli ultimi anni.

Da un lato gli studenti delle scuole superiori si sono mossi â??contro questo Governo e contro lâ??Unione Europea, che assieme privano milioni di giovani del diritto allâ??istruzione, al lavoro e al futuroâ?• su una piattaforma ideale che puÃ² essere riassunta cosÃ¬: â??No al ddl Profumo, fuori banche e aziende dalle scuole, saperi per tutti, privilegi per nessunoâ?•. Dallâ??altra le forze di polizia, con una certa continuitÃ istituzionale, non hanno esitato di fronte allâ??uso spropositato della violenza nei confronti di ragazzi. Si sono viste scene di guerriglia urbana anticapitalista ed effigi date alle fiamme che ricordano altri contesti, dalla Grecia al mondo arabo, ma che sono inequivocabili segnali di rabbia e frustrazione contro un futuro negato e un presente di incertezza e precarietÃ . Esiste una sintassi della rivolta ben chiara che nuovi soggetti in crescita alla loro â??prima voltaâ?• in piazza tendono a utilizzare mettendo alla prova lâ??immaginazione mitica del gruppo dei pari attraverso il duro impatto con la materia resistente di una vetrina o con una carica di polizia. Sempre di piÃ¹ sono i giovanissimi a entrare in scena: hanno realizzato che il loro futuro Ã¨ loro negato e che sono cresciuti in una gigantesca illusione (chi ha 18 anni oggi Ã¨ nato nel 1994, *annus horribilis* dellâ??inizio dellâ??Era del Satiro di Arcore) ed Ã¨ sintomatico che le frange politiche radicali di diverso orientamento, dagli Autonomi a Casa Pound, cerchino e peschino consensi in quel bacino anagrafico, spesso riuscendo a cavalcarne le manifestazioni e a capitalizzarne la forza numerica.

Al di lÃ del farsi degli eventi (diverso da luogo a luogo a seconda del contesto) e della loro rappresentazione, quello che ho avuto modo di constatare nella vita scolastica Ã¨ una sfiducia diffusa nelle istituzioni lontane che prende lâ??aspetto del disprezzo della â??castaâ?? da parte delle piÃ¹ miti educande per finire con lâ??apologia del *riot* da parte dei ragazzi con cultura di strada, a sinistra da centro sociale e a destra da ultrÃ , peraltro piÃ¹ vantata che praticata. Monti, Fornero e Profumo non sono Berlusconi, Tremonti e Gelmini, quale che sia il giudizio politico su di loro, eppure diventano nellâ??immaginario la stessa cosa: nella logica immediata e semplificata di un adolescente, dopo che sono saltate le regole e che la precedente Ã©lite politica ha distrutto e depredato tutto, Ã¨ incomprensibile che qualcuno provi a rimettere in sesto il quadro, per di piÃ¹ imponendo e promettendo sacrifici per obiettivi scarsamente individuabili come la riduzione del debito, dello Spread o lâ??incremento del Pil. Il Parlamento poi Ã¨ rimasto lo stesso di prima, pur essendo delegittimato, e la stessa nozione di governo tecnico Ã¨ anomala, un provvedimento emergenziale frutto di logiche economiciste ed europeiste che quandâ??anche fossero condivisibili rimangono estranee allâ??idea di sovranitÃ popolare. Il risultato Ã¨ una reazione durissima â?? Chiara Saraceno scrive â??rabbia, cinismo, violenzaâ?•â??, un rifiuto della mediazione.

Partiamo dallâ??idea che in qualche modo gli studenti abbiano ragione, poichÃ© effettivamente le nuove generazioni stanno peggio della precedente e la scuola pubblica continua a essere in condizioni critiche. Il problema Ã¨ sapere come uscire da questa crisi e come ottenere un ripensamento delle linee guida dellâ??economia del Paese in questa fase difficile. Tre decenni di inviti alla soddisfazione immediata hanno creato per ampie fasce della popolazione giovanile e studentesca soglie di tolleranza della frustrazione molto basse oltre che scarsa capacitÃ di comprensione dei fenomeni complessi come le leggi economiche, la *governance* internazionale o strategie per la realizzazione di forme di bene comune. Inoltre, il mondo degli adulti vibra delle medesime pulsioni (anti)politiche o post-politiche, con qualche capacitÃ in piÃ¹ di reggere i sacrifici e in modalitÃ depressiva piuttosto che rivoltosa. La semplificazione mediatica Ã¨ brutale: gli adulti che perdono il posto si suicidano e i giovani si ribellano. Ieri mattina in sala docenti sono letteralmente scappato mentre un giovane collega precario vaticinava lâ??apocalisse â??e noi stiamo qui a fare finta di niente!â?•. Nel pomeriggio, con nelle orecchie i notiziari radio, il titolare del negozio in cui compravo cibo per gatti (che sta chiudendo) mi ha inchiodato alla cassa con un flusso di coscienza sulla crisi il cui senso

ultimo era: â??se potessi andrei anchâ??io a spaccare tuttoâ?•.

Hanno ragione dunque, perchÃ© la crisi Ã¨ di lungo periodo e frutto di errori di altri e adesso si tratta di andare avanti tra difficoltÃ , incertezze e indeterminazione. La politica non Ã¨ stata in grado di dare una risposta allâ??altezza della crisi. Il concetto di mediazione e la nozione alta di politica rimangono astratti e percepiti come utopici: paradossalmente Ã¨ la scuola lâ??ultimo posto in cui qualcuno sembra crederci, siamo proprio noi docenti a trasmetterli ai ragazzi, da Platone a Tommaso Moro a Rousseau, Kant, Marx. Certo, perdonate lâ??iperbolica semplificazione, si studiano anche Robespierre, Stalin e Pol Pot; e si riesce a lavorare anche sulla stagione della violenza politica in Italia e sugli errori dei movimenti degli anni settanta. Ma câ??Ã¨ sempre qualche studente pronto a dire che la non-violenza va bene solo per prendere un bel voto in un tema e che Ã¨ un lusso che nel quartiere non ci si puÃ² permettere.

Il problema rimane ancora una volta che fare, con un senso di impotenza e frustrazione che lâ??adolescenza rende ancora piÃ¹ acuto. Non riconosco i miei allievi nelle immagini di questi giorni e continuo a credere che siano piÃ¹ il malessere, la sfiducia, la perdita del futuro â?? e non la violenza, la distruzione e la ribellione â?? i tratti specifici degli adolescenti di questi anni. Quale mediazione politica potrÃ risolvere le contraddizioni del presente Ã¨ qualcosa che attendiamo tutti.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã¨ grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO